

# Suonare il flauto traverso

## (Dal Principio al Principiante)

Copyright © 2016 Luca Carbone

All rights reserved.

---

*A colei che  
fa vibrare in sé il battito  
ed il soffio della vita,  
che nel suo essere unisce  
ordine, passione  
intelletto e ardore...  
la **Musica**.*

---

### INTRODUZIONE

Ciao Amico musicista apprendista. Vedo che anche tu come me hai deciso di avvicinarti a questo strumento, ti anticipo che in qualsiasi modo tu lo faccia, che tu sia un esperto o un semplice appassionato che non può fare a meno di comprare e strimpellare nuovi strumenti, questo sarà un viaggio fantastico.

Il flauto è uno strumento magnifico che ti permette di esercitarti in qualunque luogo, facile da trasportare, non troppo rumoroso da essere suonato in appartamento negli orari giusti, con la diteggiatura simile a tanti altri, cosa che ti permette di aprire tante porte per il futuro, quando magari decidi di portare a casa un nuovo amico.

La principale difficoltà che io ho affrontato è stata la scelta del primo strumento; poi comprare un metodo che mi insegnasse le cose principali. Premetto che non sono un musicista esperto, un diplomato al conservatorio per intenderci. Ho costruito la mia conoscenza con l'esperienza, un po' alla volta negli anni, raccogliendo informazioni ovunque e da chiunque. Anche se non sei un gran solfeggiatore, non preoccuparti, il mio intento è scrivere una guida che parta dalle basi per arrivare a far di te un flautista principiante e forse anche di più.

Quando si inizia a suonare, ci si imbatte nella difficoltà di capire se il suono che si emette è corretto o meno, poi quando si individuano i problemi va capito se la colpa è del flauto o nostra. Nel mentre si fa pratica, si provano strumenti degli amici, si suona e soprattutto si ascolta tanta musica per migliorare la propria espressione.

Tutti questi dubbi io li ho affrontati da solo e non è proprio una passeggiata, tuttavia posso dire con certezza che se ne esce. Ho deciso di scrivere un libro, dopo che la mia conoscenza in proposito è arrivata ad un buon livello, per poter condividere i primi dubbi e facilitare questo lavoro per gli altri, cercando di insegnare le basi per arrivare a leggere, suonare e improvvisare con questo strumento che ha tanto da regalare. Io ci ho messo mesi, a voi voglio regalare un "acceleratore per autodidatta".

Per capire come funziona il flauto sono arrivato a comprarne cinque: il primo, di scarsissima qualità, mi ha abbandonato dopo pochi mesi. Sono un curioso da questo punto di vista, oltre a suonare volevo capire come funziona, così l'ho smontato e rimontato mille volte cercando di riportarlo in vita. Non mi sono dato per vinto, ne ho comprati altri quattro usati. Uno in buone condizioni, che è diventato il mio fedele compagno, gli altri tre in pessime condizioni e su questi ancora lavoro e mi diverto.

Questo secondo aspetto del mio percorso mi ha portato a conoscere per bene questo tubo forato e le sue peculiarità, cosa non da poco per capire "quando" sbaglia io e "dove" sbaglia lui. Il mio percorso di crescita continua, dalla mia parte ho la fortuna di aver un buon orecchio ed una musicalità per così dire "spontanea", che insieme alla volontà mi hanno portato a sormontare tutti questi ostacoli.

In questo libro ho intenzione di farvi recuperare almeno dodici mesi di studio e prove del tutto inutili. Non voglio farvi da maestro perché non lo sono, ma qualcosa l'ho imparato in questo viaggio e voglio dividerlo, per farvi arrivare al mio livello nel più breve tempo possibile. Un livello non da esperto, ma da buon principiante.

Inutile dire che, quando si può e si vuole, affidarsi ad un maestro esperto, fisico e reale sarebbe la scelta più appropriata, ma questo non sempre è possibile e se siete qui è perché forse avete dovuto scegliere la via più ardua. Il sentiero è lungo, ma molto illuminato e pieno di avventure, per cui diamoci da fare!

## SUONO E FISICA: LE VIBRAZIONI

Non a caso ho fatto la scelta di spiegarvi prima di tutto cosa è il suono, se ci pensiamo lo strumento è importante, ma esso in realtà ha solo la funzione di emettere suoni per creare musica. La musica si compone quindi di suoni e la prima cosa da capire è di cosa è fatta. Potremmo affermare che il suono non è altro che una percezione data dalla vibrazione di un corpo che, oscillando, crea uno spostamento che, propagandosi nell'aria o su un altro mezzo elastico, raggiunge il nostro orecchio che lo recepisce e spedisce tutto al cervello che la assapora.

Cosa vuol dire questo? Semplicemente che ogni corpo in grado di oscillare può generare un suono e che tanti suoni diversi, a braccetto o in successione, possono creare della buona musica. Se tirate una corda tra due estremità e la fate oscillare creerete un suono, niente di più semplice. Tirate questa corda ancora di più e sentirete un suono più acuto, inserite il marchingegno con la corda in una cassa di legno e avrete un volume più forte, cambiate corda e a parità di altezza o di volume potrete avere una "voce", ovvero un timbro diverso.

Facciamo un esempio semplice, a parità di volume e di altezza del suono io potrei avere due suoni identici, ma generati da due differenti corpi che danno vita a onde sonore di forma differente. Un violino ha una "voce" diversa da una tromba, eppure possono emettere la stessa nota in termini di altezza e timbro.

Ogni corpo in grado di oscillare produce un suono, c'è da sapere che l'orecchio umano è in grado di percepire suoni che vanno dalle 20 alle 20.000 vibrazioni al secondo. Minore è il numero di vibrazioni nell'unità di tempo e più basso sarà il suono, ovvero la sua tonalità.

La musica si fonda essenzialmente su questi semplici concetti, riassumendo: un corpo oscilla e provoca una vibrazione, la vibrazione si propaga nello spazio e raggiunge l'orecchio dando vita ad un suono che può avere un' **altezza** (in base al numero di oscillazioni per unità di tempo), un **volume** (in base all'ampiezza delle onde sonore generate), un **timbro** (in base alla forma delle onde sonore generate) ed una **durata** differenti.

Alcune di queste vibrazioni sono gradevoli al nostro cervello, parte di queste stanno bene insieme e pur suonando allo stesso tempo continuano ad essere gradevoli, molte di loro invece oscillando non sono in sintonia e il nostro cervello percepisce queste onde nel complesso come rumore.

## UN PO' DI STORIA

Pensiamo ai nostri antenati vissuti migliaia e migliaia di anni fa. Ci è sempre sembrato normale che essi provassero ad imitare la natura e quello che vedevano attraverso i graffiti, ma in effetti può essere semplice anche immaginare come essi possano aver iniziato ad imitare i suoni che sentivano in natura. Con l'avvento dell' homo sapiens circa 40.000 anni fa, vennero prodotti i primi rudimentali strumenti musicali artificiali molto semplici, come raschietti, piccole percussioni o anche sonagli fatti di ossa e conchiglie. Fu solo 25.000 anni fa che si iniziarono a produrre i primi strumenti a fiato e pensate un po', grazie ai ritrovamenti si è potuto scoprire come uno dei primi strumenti evoluti costruiti dall'uomo fosse proprio il flauto, che per la sua semplicità di costruzione attraverso le ossa degli animali che col tempo tendevano a diventare vuote internamente, erano i primi strumenti in grado di emettere suoni differenti.

## COME E' FATTO E COME FUNZIONA IL FLAUTO TRAVERSO

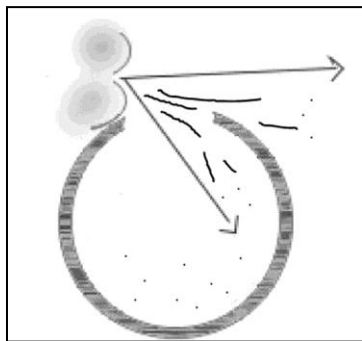
Fu dal momento in cui gli uomini primitivi costruirono i primi flauti che iniziò l'avventura che ci ha accompagnato fino alla loro evoluta versione moderna, di cui in seguito vi descriverò il funzionamento.

Il flauto traverso è stato inizialmente costruito in legno, in alcuni casi esso è ancora oggi costruito con questo materiale e con soli 6 fori superiori ed uno inferiore.

Successivamente cominciarono ad aggiungersi le prime chiavi che incrementarono il numero di toni emmissibili e facilitarono l'utilizzo dello strumento.

Attualmente un flauto traverso standard si compone di un **tubo lungo 68 cm e di 19 mm di diametro**, chiuso nella parte superiore da un tappo a vite (non toccatelo se non per riavvitarlo gentilmente!). Esso in genere ha 16 fori laterali che vengono chiusi dalle chiavi. Tali chiavi sono fondamentali per poter gestire l'apertura e la chiusura di tutti i fori che, in alcuni casi vengono chiusi contemporaneamente dalla stessa chiave. Il flauto più diffuso è quello in DO, ma ne esistono in varie tonalità. Altra particolarità è che oggi esistono flauti con chiavi a **fori chiusi** e flauti con chiavi a **fori aperti**. Nel primo caso le chiavi chiudono completamente i fori, nel secondo invece alcune delle chiavi hanno dei fori superiori che devono essere anch'essi chiusi dai polpastrelli. Un flauto a fori aperti permette di ottenere un maggior numero di sfumature del suono, ma direi che per ora possiamo tranquillamente pensare al nostro flauto senza aggiungere troppa difficoltà e quindi consideriamo solo i flauti a fori chiusi, i più diffusi.

Veniamo ora al come funziona. Un flauto come abbiamo detto non è altro che un tubo di una certa lunghezza e di un certo diametro con un buco in cui è possibile insufflare aria. Questo gettito di aria viene spezzato sul bordo dell'imboccatura, creando così delle oscillazioni che, propagandosi nel corpo dello strumento producono un suono. Queste si creano per il fatto che l'aria tende a infrangersi sul bordo del foro non in modo uniforme, ma tende ad



andare in parte fuori ed in parte dentro con una certa frequenza. Il modo in cui il flusso di aria viene spezzato differisce da quello di altri strumenti in cui viene usata un'ancia, come ad esempio il clarinetto, dove il flusso di aria viene incanalato su un corpo vibrante, una sorta di linguetta che attraversata dal flusso di aria tende a vibrare. Ci sono altri strumenti che utilizzano le labbra come elemento vibrante, la stessa tromba ad esempio produce suono essenzialmente grazie alla produzione di una pernacchia con le labbra, che ovviamente viene trasformata dallo strumento in qualcosa di molto meglio, ma questa è un'altra storia, torniamo al flauto. Se non riuscite a pensare a quello che vi ho appena descritto pensate a quando soffiare in una bottiglia, parliamo di due corpi diversi e quindi di due tipi di risonanza diversa, ma il principio resta lo stesso. La particolarità del flauto

rispetto alla bottiglia è che il flauto ha una lunghezza differente e che l'aria può uscire. Il suono così generato passa attraverso il corpo dello strumento, che ha una lunghezza standard, ed esce modificato in base alle sue dimensioni (lunghezza e larghezza).

La lunghezza del flauto però non è fissa, questa infatti è modulabile! Quando apro un foro è come se accorciassi la lunghezza della canna, minore è la lunghezza più acuto sarà il suono generato. Ecco che grazie ai vari fori presenti sulla canna io posso generare suoni di differenti altezze e la sua lunghezza totale (a fori completamente chiusi) stabilisce la nota più bassa che esso può emettere.

Tutto qua. Questo è il flauto, ora non vi resta che suonare.

## I PRIMI APPROCCI CON LO STRUMENTO

Prima di parlare di primo approccio con lo strumento direi che è necessario capire se avete un flauto. Bene, se ne avete uno siete apposto, se non ne avete uno cerchiamo di lavorarci.

Io vi consiglio di comprare un bel flauto standard: un **flauto in DO a fori chiusi**. Un normalissimo flauto traverso.

Uno dei principali problemi del principiante è capire che marca comprare, quanto spendere e se prenderlo **nuovo o usato**.

Se non avete tempo e voglia vengo subito al dunque, spendete qualche soldo in più (tra i 400 ed i 600 euro) e

comprate un bel flauto nuovo dal vostro rivenditore di fiducia, non voglio fare nomi e marche, ma per i flauti da studio in un negozio troverete di sicuro quel che vi occorre per queste cifre, e non vi pentirete.

Se come me volete affrontare invece una avventura divertente allora potete scegliere un flauto economico o un usato, preparatevi però a qualche dubbio in più ed in particolare a questa domanda: **“Sono io o è il flauto?”**

Anche io pensavo che tutti i flauti sono uguali. Ma poi ho comprato il mio primo flauto di una marca che non riporto, spendendo ovviamente poco. Dopo pochi mesi i tamponi delle chiavi erano andati. Ho cercato di capire come aggiustarlo perché i tecnici su un flauto del genere non mettono le mani, poi ho capito perché. Ho provato a rimettere da solo i tamponi e riallineare i tasti ma alcune viti si sono sfaldate nelle filettature e ho dovuto lavorare sul flauto per giorni, cercando di aggirare il problema delle viti. Ho fatto un lavoro assurdo per qualcosa che so che tra qualche mese sarà di nuovo nelle stesse condizioni. Alla fine questo è diventato il mio flauto per gli esperimenti e ne ho comprato un altro per suonare... e tre usati per divertirmi a restaurare.

In questo periodo volevo imparare a suonare, non a fare anche il tecnico dei flauti. Ad ogni modo ho scoperto la passione per il restauro, ma questa è un'altra storia.

Quindi, prima scelta: **Se volete andare sul sicuro prendete un nuovo di qualità, altrimenti un nuovo economico, ma sappiate che non durerà molto e che prima o poi dovrete spendere dei soldi per prenderne uno migliore.**

Terza scelta potrebbe essere l'usato. Qui vi andate ad infilare in un campo dove un minimo di esperienza gioverebbe, pensate che personalmente ne ho comprati vari al buio, su Internet, senza esperienza, ma posso dirvi che se non volete anche voi divertirvi a smontare, studiare e rimontare, non è un buon metodo. In ogni caso procuratevi un flauto che suona di sicuro e divertitevi a capire come funzionano smontandone altri, altrimenti perderete tempo prezioso per lo studio.

La cosa migliore nel caso dell'usato sarebbe portare con voi una persona che già sa suonare, almeno per provarlo, se proprio non potete cercate di non spendere molto e magari chiedete all'attuale possessore di farvi sentire qualcosa, possibilmente una scala completa per sentire come suona il flauto e se riesce ad emettere suono per tutte le note.

In generale le cose da verificare sono queste:

- **Il tappo della testata perde aria?**
- **La meccanica è robusta e funzionante?**
- **I tamponi chiudono perfettamente?**

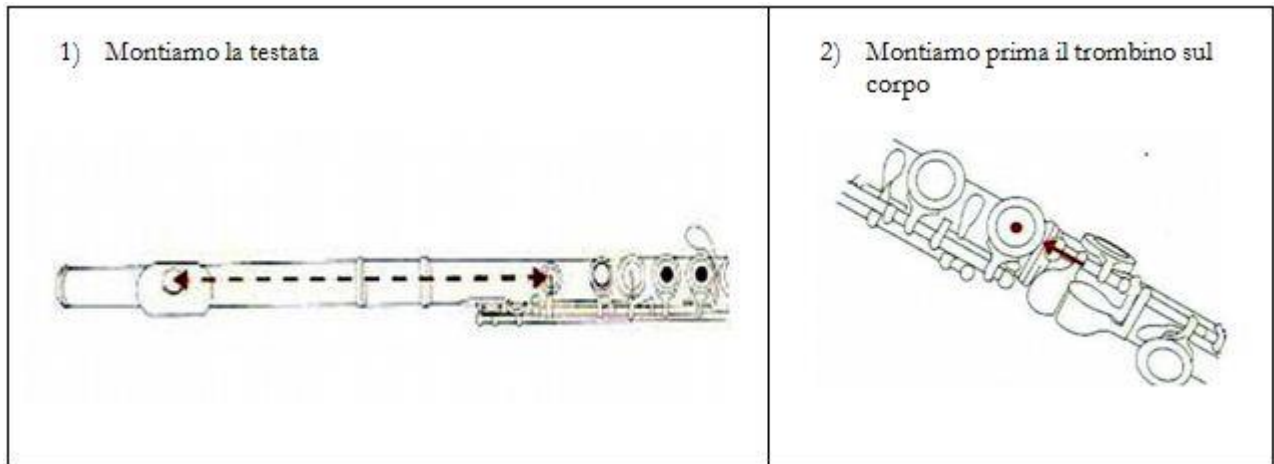
Ma prima di vedere queste cose, cerchiamo di capire di che parliamo...

**Il flauto si compone di 3 pezzi smontabili:**



Come vedete abbiamo un **corpo** centrale, il più lungo, un **trombino** (o piede) e la **testata** (quella senza chiavi). E' importante guardare due cose quando montate il flauto, la prima è che il foro di insufflazione presente sulla testata sia

in linea con le chiavi superiori, la seconda è che l'asticella presente sul trombino e che sostiene le chiavi punti circa alla metà dell'ultima chiave presente sul corpo centrale.



Finalmente avremo montato il nostro flauto traverso.



Ora che sappiamo come è fatto un flauto torniamo alla nostra ispezione di quello usato:

- **Il tappo della testata perde aria?** Questa è la prima domanda che ci poniamo. Potrete notare che all'estremità superiore c'è un tappo. Tale tappo non va smontato, non voglio qui spiegarvi il perché ed a cosa serve, ma dovete sapere che esso deve chiudere ermeticamente, per provarlo tappate il tubo della testata col palmo della mano e aspirate dal foro di insufflazione. Se la suzione causerà una decompressione che dura nel tempo per almeno una quindicina di secondi allora il tappo chiude bene.
- **La meccanica è robusta e funzionante?** Verificate che non vi siano segni evidenti di rottura e poi che non vi siano chiavi penzolanti. Le differenti chiavi hanno una posizione aperta o chiusa: ogni chiave ha una sua posizione a riposo che viene forzata da piccole molle di metallo, non è possibile che una chiave si mostri penzolante. Verificate che una chiave chiusa, se viene aperta, tende a tornare nella sua posizione di partenza (e viceversa per quelle aperte). Se non accade c'è qualche problema.
- **I tamponi chiudono perfettamente?** Questa forse è la cosa più complicata. Ricordiamo che alcune chiavi chiudono un singolo foro, altre chiudono più fori contemporaneamente. La cosa ottima sarebbe provare a suonare il flauto, ma se non siete in grado, date una prima occhiata. Ogni chiave deve chiudere perfettamente il foro e se una chiave comanda altre chiavi ognuna di esse deve chiudere perfettamente il foro su cui è installata nello stesso istante in cui chiude quella che stiamo premendo. Per fare una prova, se avete tempo, potete prendere dei piccoli pezzi di carta per sigarette (cartine), tagliati a piccole strisce, e provare a inserirli sui lati delle chiavi, chiudendole e provando a tirare. Se su uno dei lati della chiave chiusa la carta non viene bloccata vuol dire che c'è uno spazio e quindi che c'è qualche problema di chiusura. Se così fosse i tamponi vanno rimessi apposto, magari è un'occasione poter prendere un flauto del genere per farlo rimettere apposto o adoperarvi da soli, ma ve lo sconsiglio come primo flauto.

**VI SIETE PROCURATI IL VOSTRO PRIMO FLAUTO? ALLORA SI INIZIA COL PRIMO ESERCIZIO! Come? Comprando la versione integrale di questo manuale!**

[Compra la versione integrale](#)



## RICORDI E RINGRAZIAMENTI

Fare dei ringraziamenti non è una cosa facile, ma fa bene a chi li fa ed a chi li riceve, perché ringraziare equivale a ricordare e ricordare equivale a riportare al cuore. Non voglio qui ringraziare solo persone consapevoli di avermi trasmesso qualcosa, ma anche persone che mi hanno ispirato, magari senza essersene mai rese conto.

Per non dimenticare nessuno cercherò di farlo in ordine cronologico, vediamo un po' se mi riesce: prima di tutto ringrazio il mangianastri di casa mia, quello dove mia madre ascoltava la musica (e quindi ringrazio anche lei!) grazie a quello ho ascoltato le prime canzoni. Era un tempo in cui quando ascoltavvi una cassetta che ti piaceva avevi paura che si rompesse e che da grande non l'avresti potuta più ascoltare, non esisteva Internet e non si immaginava quanto sarebbe stato facile un giorno ascoltare musica di tutti i tempi e da tutto il mondo. Certo il mangianastri non è una persona, ma chi lo dimenticherà mai!?!? In tema di mangianastri, di casse e di cassette, di equalizzatori, di filtri passa alto e passa basso, di transistor e di valvole, grazie a papà!

Poi ci tengo a ringraziare il maestro Dario R che alle scuole medie ci insegnò a suonare il flauto dolce e ci preparò a suonare il Bolero di Ravel, solo oggi capisco quanto deve essere stato bello per lui prepararci per quell'avventura, inventandosi strumenti improvvisati e facendo suonare TUTTI. Grazie a lui ho imparato i miei primi rudimenti musicali teorici e pratici. Poi Emiliano, il mio maestro di pianoforte, uno studio che non durò tantissimo, ma che mi avvicinò al mondo del solfeggio e mi fece fare qualche altro passo in avanti (o di lato, chissà!?!). Ma poi venne il tempo della chitarra e chitarra fu. Per la chitarra arriviamo al Maestro Gianluca P, che maestro lo diventò ad honorem già all'epoca e che mi insegnò dove mettere le mani, ma da lui ho imparato molto nel tempo, anche solo guardandolo e ascoltandolo suonare. La lista non finisce qua, Francesco V, Marco I e Giovanni C con cui ho fondato la prima band... eravamo i Flashback, che poi diventarono gli Easy Rides. In tutto questo periodo, passando per i vari strumenti, ringrazio i cugini DB, Alan e Donatello con cui ho condiviso qualsiasi passione musicale il mondo sia stato in grado di attaccarmi. Ancora, Antonio S che fu il mio ulteriore maestro di chitarra (oggi liutaio) e poi Luciano S, il suo fratellino con cui per qualche tempo ci siamo divertiti a fare blues, lui ottimo batterista e io "arrancatore" di chitarra.

Non ho mai portato a termine lo studio di uno strumento a livello teorico, ma per fortuna col flauto è diverso, ci sto provando. Per questo ringrazio Valentina M che mi ha spronato a studiare, facendomi ragionare sul fatto che divertirsi a provare e improvvisare per l'ennesima volta, senza uno studio di base, anche se da autodidatta, non mi avrebbe portato molto "oltre" i miei limiti. Grazie anche a Valerio G che mi ha indirizzato verso lo studio delle scale e un bel giorno si è messo anche lì seduto a spiegarmele per bene.

Pensate sia finita qua? Di persone ne avrei tante e spero di non dimenticarne, se lo facessi perdonatemi... è il 30 gennaio 2016, sono seduto alla mia scrivania e come ogni volta che scrivo un libro, ho fretta di pubblicare e passare oltre... ma per ora continuiamo...

Angelo Q con cui dai tempi dell'università ogni tanto mi diletto a suonare nel modo, con gli strumenti e le note più disparate possibili, perché con lui la creatività è d'obbligo ed è per questo che lo adoro. Marco B che quella volta al Parco degli Acquadotti suonò con me ed Angelo il cajòn... e quella volta fu importante perché fu suonando la famosa canzoncina di Fantozzi col flauto dolce che decisi di comprare il primo flauto traverso. Poi ci mettiamo Rosario B. (maestro anche lui) indiscusso oratore di musica, a cui feci una testa di chiacchiere in un viaggio in treno. Giangiaco, Corrado, Gianbattista, che insieme al Maestro (Gianluca) che nomino ancora una volta, erano la band d'ispirazione per le prime suonate con gli amici. Mario DB, altro cuginetto metallaro che ha formato la mia cultura musicale. Mio fratello Piero per i vinili, la batteria, la chitarra e tutta la musica che faceva girare per casa, compresi i suoi amici musicisti, qualcuno non ancora nominato: Gianni C, il polipo della batteria, Mimmo... che ci portava a vedere le prove dei gruppi dei dintorni... Tommaso ed il suo JCM900 valvolare e Giovanni M con la sua tastiera, il clarinetto ed il Sax che una volta portò alle prove... Giovanni purtroppo non c'è più, ma vibra ancora negli strumenti e nei cuori dei suoi amici.

Non per ultima, ma solo cronologicamente postuma, va ringraziata sicuramente Roberta M che per la seconda volta mi ha fatto da correttrice di bozze e che si appresta a imparare la chitarra... e **GRAZIE A TUTTI VOI PER AVER AVUTO FIDUCIA IN ME ED IN QUESTO LIBRO**, spero solo una cosa, **che esso possa essere il biglietto per un viaggio che vi porti OLTRE, perché la musica non è un qualcosa di questa terra, la musica vibra di eternità e profuma di infinito!**



## AGGIUNGO UNO SPAZIO PER LO SPONSOR, ME STESSO!

*Credo che ognuno debba lasciare qualcosa dietro di sé. Credo che la musica renda l'anima immortale e come lei qualunque altra forma di arte. Nel mio piccolo ho deciso di lasciar qualche parola e, siccome spesso queste tendono a volare, ho pensato bene di custodirle in questi piccoli contenitori chiamati "libro". Per chi fosse curioso e volesse cercarli, basta andare in Internet e cercarne i titoli. Grazie!*

### Un Bardotto purosangue

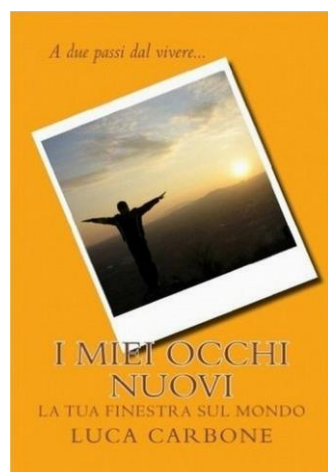
*Il Fascino del "quasi"*



Un bambino di un paesino di campagna si perde nel bosco dietro casa, per poi finire spaventato nel cortile di una cascina. Qui incontra l'uomo che prenderà il nome di Bardotto e che, con i suoi racconti e la sua filosofia del Vivere lo guiderà nella scoperta di un mondo dove il tempo non si inganna, ma si dilata: - Ti fai tante domande caro mio e non ti rendi conto che è il fascino del non avere risposte a tenerti vivo. "Il fascino è nel quasi" diceva il mio professore di matematica. Se tutto fosse certo, se tutto fosse come dovrebbe essere e ogni cosa finisse nell' esatto modo in cui sarebbe dovuta finire, allora sarebbe davvero tutto senza senso! - suggerì Bardotto... e da quel momento il tempo iniziò a dilatarsi!

### I miei occhi nuovi

*La tua finestra sul mondo*

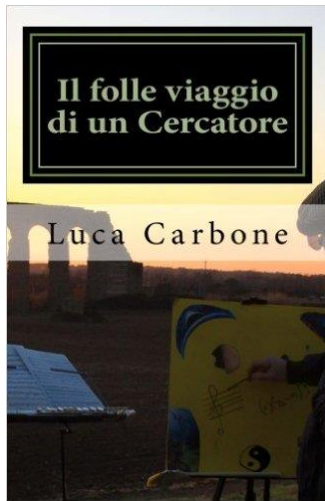


Questo libro cerca di mostrare una nuova ed ipotetica vista sul mondo, per non ritrovarsi "a due passi dal vivere". Cerca di stimolare domande sulle cose che ormai diamo per scontato per abbattere la routine che attraversa e standardizza le nostre vite al punto da rendere ogni giorno uguale ad un altro. Porta il lettore a scavare sotto i suoi piedi attraverso metafore, storie ed addirittura esercizi, per disegnare (nel vero senso della parola) la propria vita su carta e rimettere ordine nel proprio cassetto dei desideri. L'interessante percorso nascosto nelle pagine mira alla ricerca del giusto modo di guardare alla vita per amare l'Oggi e saper guardare a Domani ed ai propri sogni, quello che nel libro viene definito come imparare a "Volare con i piedi per terra".



## *Il folle viaggio di un Cercatore*

...alla ricerca del senso delle cose



Un libro per chi sa che nel nostro percorso, la direzione, è tutto. Il protagonista - Il Cercatore - si racconterà attraverso i suoi cicli di vita. In ogni segmento andrà alla ricerca di quei pezzi del puzzle che gli permetteranno di ricostruire la mappa che lo porterà sul sentiero giusto. «...quando scoprirai da dove vieni e dove stai andando, il tuo cammino sceglierà il suo percorso senza indugi e senza rimorsi, spontaneamente. Parola di Cercatore».

Il libro è diviso in dodici capitoli ed ognuno di essi rappresenta una tappa del viaggio interiore del Cercatore, che in esso acquisirà una nuova consapevolezza. Egli affronterà il suo viaggio alla scoperta di se stesso, nel mondo d'oggi. Lo farà attivando i vari archetipi del suo Io, in un percorso farraginoso, incerto e pieno di insidie. Grazie alla sua curiosità ed alla perseveranza farà di tutto per non restare impantanato nei cicli della vita, fermo nella convinzione che il suo vagare non sarà vano, ma che lo porterà a destinazione.

Buona lettura!

Per maggiori informazioni cercate su Google! ..su Amazon! ...e su [www.liberidiesserefreet.com](http://www.liberidiesserefreet.com)